

**399ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MARTEDÌ 29 GIUGNO 2010

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi della vice presidente MAURO
e del vice presidente CHITI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Apl; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,08).

Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 giugno.

Omissis

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2150-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (ore 16,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2150-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ha facoltà di parlare il senatore Possa, presidente della 7ª Commissione permanente, per riferire sui lavori della stessa.

POSSA (PdL). Signor Presidente, riferisco molto brevemente sui lavori della 7ª Commissione, che ho l'onore di presiedere. Abbiamo fissato il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di oggi. Sono stati presentati 53 emendamenti e un ordine del giorno. La Commissione è stata convocata per le ore 14,30 e ha lavorato fino alle ore 15,50. Il tempo impiegato è stato dedicato, prima alla relazione del senatore Asciutti sugli emendamenti presentati alla Camera (una decina) sul provvedimento alla nostra attenzione, poi alla discussione generale. Tale discussione ha consentito a sei senatori di esprimere il loro punto di vista. Vi erano iscritti altri senatori, ma non si è potuto procedere in tal senso. Quindi, ci presentiamo in Aula, signor Presidente, senza aver approvato un testo e senza aver dato nessun mandato al relatore, senatore Asciutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Possa, non essendosi concluso l'esame in Commissione, il disegno di legge n. 2150-B sarà discusso nel testo approvato alla Camera dei deputati, senza relazione.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Bugnano per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

BUGNANO (IdV). Signor Presidente, abbiamo rinnovato la questione pregiudiziale dopo che il testo è tornato dalla Camera, come avevamo già fatto nella prima lettura qui al Senato, perché speriamo che anche la maggioranza possa avere modo di ripensare ai profili di incostituzionalità che abbiamo sollevato con tale questione.

Sostanzialmente, ancora una volta, è stato utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza in una materia nella quale ciò non è ammesso, e soprattutto inserendo una serie di norme che ben poco, o nulla, hanno a che vedere con la decretazione d'urgenza. Il presidente Napolitano, abbastanza recentemente, ha richiamato tutti i parlamentari a prestare attenzione al tema della decretazione d'urgenza, dicendo che un suo utilizzo improprio può portare ad una cattiva legiferazione. Questo è proprio il caso del decreto sugli enti lirici. È un gran pasticcio. Oggi in Commissione, prima dei lavori dell'Assemblea, sono stati fatti anche degli appunti da parte della maggioranza rispetto alle modifiche introdotte frettolosamente alla Camera. E la stessa maggioranza si è interrogata sul significato di queste modifiche che sono state introdotte. E questo purtroppo è il risultato della fretta nell'esaminare un provvedimento che avrebbe invece richiesto i suoi dovuti tempi, la sua dovuta e importante discussione e il suo dovuto confronto.

Fra l'altro, questo è un tema su cui i lavori della Commissione al Senato avevano già prodotto importanti risultati. Era stata approvata anche una risoluzione che vedeva fra l'altro, come primo firmatario, il nostro capogruppo in Commissione, senatore Giambrone, ed era stata anche cofirmata dal rappresentante della Lega Nord. Quindi era un lavoro importante di confronto quello che era stato fatto, e che avrebbe potuto sfociare in un disegno di legge ordinario che avrebbe consentito in Commissione ed in Aula una discussione importante, pacata ma sicuramente più fruttuosa di quella fatta con la decretazione d'urgenza.

Ecco perché abbiamo ritenuto di proporre la questione pregiudiziale che, per gli aspetti di dettaglio, i colleghi avranno la bontà di leggere: visti i tempi ristretti, non voglio dilungarmi troppo su questo punto; però, sicuramente, questo è purtroppo uno dei tanti casi di provvedimento in cui l'urgenza non era assolutamente ravvisabile. Ci spiace constatare che ancora una volta questa maggioranza e il Governo Berlusconi privino il Senato, la Camera e quindi le Aule parlamentari di una discussione serena e importante che ci sarebbe potuta essere. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Vita per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

***VITA (PD).** Presidente, il testo che oggi è qui per la terza lettura, ancorché sia stato arato da qualche emendamento nel corso del viaggio tra il Senato e la Camera, rimane profondamente inaccettabile e certamente viziato da evidenti profili di illegittimità costituzionale. La nostra pregiudiziale è agli atti. Io mi limito a riassumerne alcuni aspetti essenziali. Innanzitutto, voglio ricordare che questo testo, che peraltro poteva essere evitato presentando da subito un disegno di legge *ad hoc* secondo i termini discussi più di un anno fa in Commissione 7^a, non ha nulla a che fare con i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, che anzi in questo caso davvero sono aggirati in modo clamoroso. Non c'era infatti alcuna urgenza, che se mai vi sarebbe stata tre-quattro anni fa e oggi certamente meno di quanto fosse ieri.

Poi, vorrei sottolineare l'aspetto - ed è il punto cruciale, forse in parte tralasciato nel corso del dibattito sin qui svolto - relativo al ruolo delle Regioni. Ora, a tutti è noto, signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle Regioni un ruolo molto specifico e la riforma del Titolo V della Costituzione aveva dato specificamente proprio alle Regioni una fisionomia del tutto diversa da quella che si evince dall'articolato del decreto-legge.

Anzi, vi è una evidente sottrazione di potestà e di ruolo alle Regioni, considerato che l'articolo 1 del decreto-legge contiene, e in questo proprio non è stato intaccato, una sorta di delega camuffata. Vi è persino il rinvio ad un regolamento, che si tende a definire "rafforzato", che confligge proprio con la natura dei rapporti tra Stato e Regioni. Si può supporre - faccio una facile previsione - che qualche Regione ricorrerà e il fragile testo che si sta per discutere molto difficilmente resisterà alle obiezioni della Corte costituzionale, la quale su questo punto si è espressa secondo una giurisprudenza costante.

La invito ad un momento di attenzione, Ministro, perché forse è ancora in tempo a dare un colpo di freno, considerato che questo testo, come ha detto molto bene la collega Bugnano, andrebbe integralmente ritirato, ripensato e ripresentato sotto forma di uno specifico disegno di legge.

Vorrei altresì ricordare all'Aula, per coloro che magari non avessero ancora fatto il conto, che questo Governo è al suo cinquantasettesimo decreto-legge. È bene ricordare inoltre che in corso d'opera sono state richieste ben trentaquattro fiducie.

La decretazione d'urgenza ormai non è più un'eccezione, come dovrebbe essere secondo la Carta costituzionale, quanto piuttosto una sorta di normale commissariamento dell'attività del Parlamento, quasi che quest'ultimo, costretto a recepire e votare, talvolta acclamando talvolta disapprovando in modo evidente i testi, sia solo spettatore, solo un'*audience*, come è di moda da parte di un Governo televisivo.

In conclusione, mi sarei aspettato da una compagine di centro-destra o di destra che magari fosse posta più attenzione anche alle tutele che la Costituzione prevede con riferimento alle fondazioni di diritto privato, che invece vengono con dirigismo autoritativo calpestate nella loro fisionomia. Ecco un altro argomento che andrebbe considerato, se si vuole prestare orecchio, nel valutare questa normativa incostituzionale.

Insomma, è un testo inaccettabile e lo dico anche perché fa il paio con tanti tagli in corso d'opera alle attività culturali, alle attività dei saperi, alle attività dell'informazione, insomma una sorta di novello «Fahrenheit 451». Quanto diciamo noi in questa sede è condiviso in tante manifestazioni in corso in Italia. Solo da ultimo a La Scala, a Santa Cecilia, a Bologna e forse anche in altre sedi in cui si riferiscono esattamente gli argomenti che abbiamo raccolto e che abbiamo voluto sottolineare alla sua attenzione, Presidente, e a quella di tutti i colleghi e le colleghe, nella speranza che il dibattito in corso non sia vano e colga le preoccupazioni che noi poniamo.

Perché noi vorremmo una riforma, noi vorremmo che finalmente il settore si dotasse di una legislazione moderna, evoluta e adatta al secolo della conoscenza e della multimedialità. Così non è: questo decreto ci riporta indietro, toglie anche quel poco di bello che c'era nella normativa pregressa, la rende forse inapplicabile e anche per questo esso davvero non ha senso ed a poco valgono alcuni ritocchi se il contesto è rimasto e rimane quello.

Ecco perché invito le colleghe e i colleghi a votare per questa nostra pregiudiziale, che non è un pre-giudizio: è invece un giudizio su un articolato nel senso - amaramente in questo caso - illegittimo sotto il profilo della Carta costituzionale che a noi sta tanto a cuore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dal senatore Giambrone e da altri senatori (QP1), e dal senatore Vita e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Alcuni senatori cercano di entrare in Aula)*.

Spiegate ai colleghi che non possono entrare; mal per loro che non sono stati puntuali.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, visti i tempi ristrettissimi che sono stati concessi per questa discussione, mi limiterò a richiamare un aspetto di questo provvedimento che già nei lavori della Commissione ho evidenziato.

Il mondo della cultura, in particolare il mondo delle fondazioni lirico-sinfoniche, come tutti abbiamo detto, meritava una riforma; meritava di essere in qualche modo rivisitato, ma non in questo modo. Infatti, in tale provvedimento che si è voluto fare in fretta e furia sostanzialmente la montagna ha partorito il topolino. Siamo partiti da un testo che era molto aulico nel titolo, dove si parlava di riforma dell'ordinamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma che di riforma, e quindi di rivisitazione complessiva del sistema, assolutamente non reca traccia. Fra l'altro, questo

provvedimento, proprio perché verrà attuato attraverso dei decreti delegati, lascia un ampio spazio al Governo per fare quel che vorrà, senza una larga discussione e una partecipazione da parte del mondo della cultura nel suo complesso, e quindi è l'ennesima imposizione da parte del Governo Berlusconi.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,05)

(Segue BUGNANO). Il fatto più grave è che in tale provvedimento i lavoratori - e parlo non solo delle maestranze tecniche ma dei nostri artisti, famosi in tutto il mondo, come sappiamo tutti - sono stati considerati come l'unica causa dei problemi economici di questo settore: come se i costi di uno spettacolo fossero da addebitarsi esclusivamente agli artisti e alle maestranze.

Ciò è stato mortificante. L'appello delle fondazioni lirico-sinfoniche affinché questo provvedimento venisse ritirato è stato un appello accorato, ma il Governo e la maggioranza, come al solito, sono stati sordi. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Grazie, signora Presidente. Sono dispiaciuta, onorevole Ministro, perché per la terza volta ci accingiamo a mettere sale su una ferita. Il provvedimento oggi al nostro esame meritava passione, tutta quella che vi abbiamo messo sia alla Camera che al Senato (anche oggi), se si volevano ottenere risultati meno effimeri.

In uno degli emendamenti approvati alla Camera si è avuto persino il pudore di sopprimere le parole iniziali del secondo articolo, e cioè la parte in cui si diceva «in attesa della riforma», perché, forse, i nostri colleghi della Camera erano consapevoli che, giunti a questa fine, alla fine dell'esame del decreto-legge e degli enti lirici, non ci sarà più riforma. Molti dei 14 enti correranno il rischio di chiudere i battenti se non troveranno sui loro territori, nonostante i tagli agli enti locali, aiuto da parte dell'associazionismo culturale, da parte delle fondazioni bancarie, da parte dei Comuni.

Poiché ne ha dato notizia anche il giornale non solo locale, oso dire alla presidente Mauro che ora presiede i lavori, ma anche al Presidente che si è appena allontanato, che molti di noi senatori - non solo nordici, non solo veneti, non solo veronesi - hanno avuto la fortuna di godere di uno spettacolo bellissimo all'Arena di Verona. È stata un'esperienza per molti ripetuta, ma che serve a ricordare che cosa significa il Festival di Verona. È una fondazione, dal punto di vista giuridico, che lo gestisce, ma in realtà è un festival, perché dura pochissimo. Lì non c'è il sipario, signor Ministro, che si alza e si abbassa; c'è la pioggia o il bel tempo che consentono o no di mettere in scena lo spettacolo, perché l'umidità sciuperebbe i preziosi strumenti degli orchestrali che, come voi sapete, hanno un certo costo.

Irridere alcuni incentivi a questi professori d'orchestra significa non conoscere bene la loro professione, né i risultati artistici che ottengono a favore dell'intera cultura italiana e dell'indotto dal punto di vista turistico, né il costo degli strumenti.

Siamo rammaricati, signor Ministro, per non aver potuto partecipare ad una riforma vera, alla definizione di un disegno di legge su cui si è perso tempo, visto che non portiamo a casa una riforma, mentre voi, come maggioranza e Governo, ottenete uno strumento che serve solo a contenere e ad ulteriormente ridimensionare i costi. Non so quando avremo una riforma che serve all'intero Paese.

Vorrei rappresentarle, signor Ministro, la nostra sorpresa, il rammarico di chi anche in politica pensa che mantenere la parola significa trovare gli strumenti per realizzare gli obiettivi comuni. In questa Aula, per senso di responsabilità, per grande professionalità, per tutto ciò che possiamo dire della Commissione bilancio, sono stati respinti emendamenti approvati, invece, alla Camera.

Avremmo voluto che lei, signor Ministro, qui in Senato si fosse coerentemente impegnato in favore di una riduzione del blocco del *turnover*. Purtroppo, ciò non è stato possibile né alla Camera, né al Senato, anche se personalmente mi ero pronunciata, sia in periferia che con alcuni sovrintendenti, assicurando che tale misura avrebbe trovato il suo sostegno.

Come ha già ricordato il collega Vita, alla Camera si è riusciti ad introdurre un palliativo, cioè il riferimento al fatto che è la Costituzione che ha una competenza specifica in materia contenuta nel Titolo V. Nonostante ciò mi sono permessa con un emendamento a mia firma (che colgo l'occasione per illustrare, così non parlerò più, signora Presidente) di ribadire il concetto ricordando che nel Titolo V della nostra Costituzione è previsto il rispetto delle finalità culturali delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Ci sono altri emendamenti ancora più puntuali, perché oggi, signor Ministro, pur sapendo che sarebbe stato limitatissimo il tempo in Commissione e limitato il tempo in Aula, non avevamo nessuna intenzione di parlare a vanvera, a causa del rispetto che abbiamo della cultura, di coloro che sono operatori di cultura. La cultura merita infatti molto più rispetto di quanto è emerso nei tempi, nei modi e nei contenuti di questo decreto-legge, perché è la vera industria immateriale dell'Italia. Un Paese senza materie prime può investire esattamente nei saperi, nella cultura, nell'innovazione immateriale.

Il decreto-legge in discussione, accompagnandosi alla manovra dell'estate 2008 e a quella che sta per essere affrontata, distrugge uno dei tesori più preziosi che il nostro Paese mette a disposizione non solo degli italiani, ma del mondo intero. Signor Ministro, colleghi, credo che amputare parti importanti di cultura significhi rendere meno vivo il Paese e non elevare culturalmente anche le persone modeste. Lei, signor Ministro, saprà che tra i melomani ci sono molte persone che non sono di grande cultura; si tratta - se mi consente il termine - di popolani, che può vedere in certe stagioni e in certe balconate anche se non hanno la possibilità di comprare ai prezzi di mercato.

C'è un emendamento che apprezziamo molto: il riconoscimento del valore manageriale del sovrintendente, che avrà responsabilità diretta. Tale emendamento è stato accolto alla Camera, e noi lo riconosciamo come utile, ma riconosciamo anche che probabilmente in futuro potrà godere di questa magnifica arte solo chi potrà pagare il biglietto: gran parte dei melomani non potranno farlo, a causa del fatto che i sovrintendenti dovranno recuperare soldi anche attraverso la biglietteria. Non potranno più goderne, ed è un rimpianto aggiuntivo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONDI, ministro per i beni e le attività culturali. Signora Presidente, onorevoli senatori, mi dispiace che alcuni colleghi dell'opposizione, riprendendo il dibattito che si è svolto in quest'Aula pochi giorni fa, abbiano parlato, riguardo al provvedimento sulle fondazioni lirico-sinfoniche, di un pasticcio e non invece di un fatto nuovo e positivo avvenuto nel nostro Paese e nel Parlamento. Mi sarei aspettato francamente che, oltre a ribadire da parte dell'opposizione un giudizio negativo del provvedimento che il Governo ha presentato, si tenesse conto anche delle novità positive che vi sono state nel corso del dibattito parlamentare; un dibattito che, come ho ricordato nel corso della discussione svolta in occasione dell'esame del decreto in quest'Aula, si è svolto in maniera seria, responsabile e costruttiva fra le forze politiche, fra la maggioranza e l'opposizione, e che ha consentito di non considerare il decreto-legge come un provvedimento blindato, ma aperto al confronto parlamentare.

Francamente, dopo il dibattito e il confronto che si è svolto in quest'Aula, e soprattutto dopo il dibattito e il confronto che si è svolto alla Camera dei deputati, grazie anche ad un atteggiamento responsabile e costruttivo del Partito Democratico e dell'UDC, senza che sia stata posta la questione di fiducia e con profonde modifiche al decreto sulle fondazioni lirico-sinfoniche, mi sarei aspettato, soprattutto da parte del Partito Democratico, delle parole diverse da quelle che ho ascoltato oggi. Mi sarei aspettato soprattutto che il Partito Democratico rivendicasse i propri meriti nell'aver anche ottenuto delle modifiche, delle integrazioni, dei miglioramenti al decreto-legge che stiamo discutendo.

Questo vuol dire allora che il confronto è inutile, che il ruolo del Parlamento è inutile, che è inutile cercare il confronto tra le forze politiche, aprire il confronto tra le forze politiche, offrendo la disponibilità a profondi cambiamenti di un provvedimento di legge? Vuol forse dire che la fiducia è l'unica forma di decisione possibile in questo Paese? Io non lo credo; continuo a non ritenerlo e continuo a pensare che sia stato giusto impostare così il confronto e la discussione.

Sono convinto che il decreto-legge che oggi spero il Senato approverà in via definitiva sia un provvedimento migliore di quello che il Governo ha presentato in Parlamento e sono soddisfatto per una riforma che era necessaria e che pone le condizioni davvero - oggi sì - di un rilancio su basi nuove dell'opera lirica nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, segretario. «La 1ª Commissione permanente, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BONDI, ministro per i beni e le attività culturali. Il parere del Governo è contrario sull'ordine del giorno G100, nonché su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'ordine del giorno G100, da noi presentato, partiamo con un grido, una richiesta forte, ossia: «Riforma! Riforma!». Il Partito Democratico, ma - devo dire - tutti i membri della 7^a Commissione del Senato hanno richiesto con grande forza e grande foga la riforma degli enti lirico-sinfonici. Il Paese, i teatri d'opera, il mondo della lirica e della musica tutto, la cultura e i suoi protagonisti vogliono far vivere questo immenso patrimonio: la musica lirico-sinfonica.

Vedete, il mondo ci guarda; ci guarda, ma non capisce, non può capire. Rimarrà scritto nelle peggiori pagine della politica il modo, la determinazione, l'inconcludente decisionismo, la mancanza di visione politica rispetto alla cultura, la volontà di umiliazione di un patrimonio fatto di storia, di grandi compositori, di grande tradizione e passione, ma anche di professionalità, di artisti, di maestranze che ci sono invidiate da tutti i grandi teatri del mondo.

Ma niente vi ferma; volete arrivare fino in fondo. Questo decreto-legge è "stonato", come lo definisce il testo dell'ordine del giorno, ma per voi deve in ogni modo essere approvato. Ma dove ci deve portare? Meglio, dove deve portare gli enti lirico-sinfonici? Bene, signor Ministro, non ci porterà da nessuna parte: ci porterà verso il niente. Con la risoluzione del marzo 2009 tutte le forze politiche erano pronte ad approvare una vera riforma nell'interesse della musica lirico-sinfonica, nell'interesse della nostra cultura, nell'interesse soprattutto del nostro Paese.

Il Governo ha preteso una delega in bianco. Il Parlamento non può concedergliela, viste le reali volontà evidenziate in questo dibattito.

Signor Ministro, solo un appello le faccio in conclusione: fermatevi finché siete in tempo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (IdV). Signor Ministro, lei poc'anzi ci ha detto che si riteneva dispiaciuto per la mancanza di riconoscimento da parte dell'opposizione nei confronti di quanto è stato fatto alla Camera dei deputati. Il tema non è questo, signor Ministro: si è corretto certamente qualcosa, ma il tema non è questo. Siamo molto dispiaciuti del fatto che lei non ritenga di ritirare, ancora oggi, con uno scatto di orgoglio, questo provvedimento. Glielo abbiamo chiesto in tutte le forme.

Occorre fare alcune considerazioni - pochissime - sull'ordine del giorno in esame. Questo ordine del giorno racchiude il lavoro importante che abbiamo svolto in 7^a Commissione - lo ricorderà bene, signor Ministro - dove avevamo individuato le linee guida di una vera riforma e le avevamo offerto tutta la nostra disponibilità, lavorando pomeriggi interi, tutti insieme, alla riforma. È stato un lavoro importante, che però è stato mortificato dal provvedimento che ci avete portato, anche oggi, in terza lettura e che mortifica i tanti lavoratori del mondo dello spettacolo.

Noi voteremo a favore di questo ordine del giorno perché riafferma che quel percorso che avevamo individuato in Commissione era quello giusto, e non a caso voi oggi ci date il parere contrario. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signora Presidente, nel dichiarare un voto favorevole all'ordine del giorno in esame, il cui contenuto - signor Ministro - appare sinceramente molto ragionevole, vorrei - mi spiace che in questo momento non sia presente il presidente Schifani - fare una brevissima notazione, alla luce della dichiarazione svolta dal ministro Bondi.

Il ministro Bondi ha segnalato le novità positive introdotte in questo provvedimento a seguito dell'esame svolto dalla Camera dei deputati. Ha segnalato le profonde modifiche avvenute nel corso dell'esame alla Camera e ha dato atto, in particolare al PD e in generale all'opposizione, dei meriti per alcuni dei miglioramenti apportati.

Vorrei allora capire qual è l'utilità del Senato della Repubblica, Presidente. In sostanza - i colleghi Quagliariello e Gasparri conversano, ma in fondo è proprio a loro che mi rivolgo - quell'elogiato confronto di cui parla il ministro Bondi perché non avviene in Senato? Perché nella precedente circostanza nella quale abbiamo discusso di questo provvedimento, tutti gli emendamenti poi recepiti alla Camera a raffica furono respinti?

Signora Presidente - la prego di estendere questa mia considerazione al presidente Schifani - quando abbiamo approvato la legge sulle intercettazioni, ci è stato detto che finalmente era stato raggiunto un equilibrio intangibile, inalterabile, inossidabile. Dal giorno dopo la Camera dei deputati ha iniziato a ridiscutere il tutto, sottoponendo quel provvedimento ad una radicale revisione, come ben vediamo.

Un fatto identico - mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza - è avvenuto quando abbiamo affrontato il provvedimento sul fine vita. Il provvedimento approvato al Senato appariva un punto di sintesi inossidabile, insuperabile ed imm modificabile, ma dal giorno dopo (è passato più di un anno) la Camera lo ha messo radicalmente in discussione. Il mio quesito riguarda in cosa dovrebbe consistere il bicameralismo in Italia: che vi sia un ramo del Parlamento che prende atto delle modifiche che vengono apportate nell'altro ramo? E in che modo la maggioranza si rende disponibile a operare delle modifiche che non siano semplicemente la ratifica delle modifiche apportate alla Camera dei deputati?

Credo che questo sia un tema di riflessione che attiene certamente alla dignità e alla utilità del nostro lavoro collegiale, all'efficacia del contributo dell'opposizione, ma anche, se posso dirlo, ad un tratto piuttosto arrogante da parte della maggioranza del Senato che, più che non fare onore alla maggioranza, nuoce al buon funzionamento dell'istituzione. Questo è un tema che, a mio parere, riguarda la Presidenza del Senato, e mi permetto di dirlo anche nella prospettiva della discussione della manovra economica. Se voi pensate che c'è un ramo del Parlamento in cui i provvedimenti vengono approvati senza l'apposizione della fiducia, come è avvenuto per questo decreto-legge, con una saggia discussione e un saggio confronto tra maggioranza e opposizione, e l'altro ramo in cui si viene in Aula soltanto per dire sì o no ad un testo manipolato nell'ambito di un accordo interno alla maggioranza, a quel punto qualcuno ci deve spiegare perché debba esistere l'Aula del Senato della Repubblica e perché si debba essere senatori, avendo, come legislatori, le stesse prerogative che riguardano i membri della Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Misto-Apl, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, estenderò la sua richiesta al presidente Schifani.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui ricordo che il Governo ha già espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.4.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.4, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14 (testo 2).

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, quello al nostro esame si presenta come un provvedimento sulla cultura, ma quest'ultima in esso scarseggia. Gli elementi fondamentali del provvedimento sono infatti i tagli economici, che impoveriscono le risorse, e le intenzioni neocentraliste, che impongono direttive imperiose e tolgono autonomia, a fronte di una situazione di rivolta pubblica che richiede, invece, una maggiore concessione di risorse da destinare ad un settore in cui la cultura italiana è considerata giustamente, anche se forse certe volte con una certa generosità, all'avanguardia.

I giornali e la scena pubblica in questi ultimi giorni sono pieni delle proteste messe in atto da promotori culturali di primo piano (grandi direttori d'orchestra, direttori di teatri), che lamentano l'impoverimento che deriverebbe da questo provvedimento, chiedendo invece il rispetto di una maggiore autonomia e di una «elevazione culturale» - come recita il nostro emendamento - delle fondazioni.

È per questo motivo che invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.15, consapevoli che all'interno del provvedimento al nostro esame ciò che domina è piuttosto l'idea della commercializzazione stretta e la ricerca di una sottrazione di autonomia analoga a quella ravvisabile nel provvedimento sulla scuola e sull'università.

Torneremo su questo punto anche in occasione dell'esame di altri emendamenti. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signora Presidente, l'emendamento 1.17 è finalizzato ad eliminare dal testo del provvedimento un accento un po' bizzarro che esso ha assunto, come a volte può capitare, a furia di emendare.

Infatti, signor Ministro, colleghe e colleghi, si può immaginare che la gestione degli organismi preposti possa sfuggire agli indirizzi imprenditoriali, dal momento che questa discussione non avviene in una fase pre-moderna o artigianale? Si può supporre, ma il fatto di inserire nel testo il riferimento all'individuazione di indirizzi imprenditoriali suona quasi come una mezza offesa nei confronti di sovrintendenti e gestori delle fondazioni.

Con l'emendamento 1.17 si chiede dunque di sopprimere questa impropria terminologia, in questo caso ridondante e persino un po' offensiva.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

PEDICA (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (IdV). Signora Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento per mettere in luce ancora una volta il fatto che in questo disegno di legge non c'è nessun sostegno al comparto. Non so se il Ministro ha girato nei teatri e ha parlato con gli operatori: mi riferisco a tutto il mondo dei teatri e della musica: da Claudio Abbado, ai ballerini, al coro della Scala.

Pertanto, di fronte alle modificazioni introdotte al provvedimento - che per il Gruppo dell'Italia dei Valori sarebbe meglio forse definire mortificazioni - mi rivolgo a lei, signor Ministro, e le dico che

siamo ancora in tempo: faccia scadere alle ore 24 di oggi questo obbrobrio, questa schifezza e il disinteresse nei confronti di chi della cultura fa una ragione di vita e una bandiera per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Lei sta cancellando tutto ciò che è utile al nostro Paese! Allora, rispetto a questa schifezza, se ha coraggio (sappiamo, però, che non ne ha), faccia passare la mezzanotte e poi avvii un vero dibattito, quello che aprirebbe alla cultura e alle tante altre cose che questo Paese vuole. Voi nascondete la verità, e oggi anche la cultura: vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo IdV. Commenti dal Gruppo PdL).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

POSSA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei segnalare all'attenzione degli onorevoli colleghi il testo dell'emendamento 1.23, il quale prevede che, dopo le parole «alla designazione», vengano inserite le seguenti: «per tramite di dettagliati elenchi redatti dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti delle fondazioni».

Tali elenchi, tra cui bisogna scegliere, sono quelli relativi ai membri del consiglio di amministrazione delle fondazioni e ai sovrintendenti. Non ho altro da aggiungere. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signora Presidente, penso che il senatore Possa, presidente della 7^a Commissione permanente, che ha ritenuto giusto intervenire sull'emendamento 1.23, avrebbe dovuto essere più completo quando all'inizio di seduta ha rappresentato all'Assemblea quanto avvenuto in 7^a Commissione. (*Brusio. Richiami della Presidente*).

Credo che il Senato abbia il diritto di sapere cosa pensa la maggioranza delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento in esame. In questo momento il relatore in Commissione, senatore Ascutti, sta sorridendo, ma nel corso dei lavori della 7^a Commissione di oggi pomeriggio l'unico intervento di un esponente di maggioranza è stato quello dell'ex relatore Ascutti ed è stato, signor Ministro, estremamente negativo e contrario alle modifiche apportate alla Camera dei deputati. I resoconti della Commissione lo possono confermare.

Secondo noi, il sistema del decreto-legge ha prodotto un danno. Ministro Bondi, vorrei brevemente interloquire, perché lei ha detto delle cose che richiedono una risposta. Una risposta peraltro, in merito a quanto diceva il senatore Rutelli, attende anche l'Aula del Senato. Abbiamo presentato degli emendamenti. Personalmente ho fatto un intervento sopra le righe - e di questo mi scuso - in sede di prima lettura al Senato, quando abbiamo parlato dell'impegno del Governo, preso in Commissione, circa la percentuale da abbattere sul contratto integrativo. La Commissione aveva stabilito una percentuale del 5 per cento, poi si è arrivati al 25 per cento: il Governo non era stato in grado di mantenere l'impegno preso. Poi il provvedimento è andato alla Camera, che ha eliminato l'abbattimento. Nemmeno il 5 per cento! Zero!

Signor Ministro, non mi sto contrapponendo. Abbiamo il diritto di sapere come mai il Governo nell'Aula del Senato dica che non va bene e poi nell'Aula della Camera dica il contrario. Questo è il punto politico che il collega Rutelli voleva porre all'attenzione di tutti noi. Posso comprendere che la maggioranza cambi opinione; ciò rientra nella qualità e nelle caratteristiche umane. Può darsi che la Camera abbia un profilo politico diverso dal nostro. Ma il Governo è sempre quello! Perché il Governo dice no in quest'Aula e poi dice sì alla Camera?

Signor Ministro, ci troviamo di fronte ad una fiducia di fatto, perché non si è in condizione oggi di discutere sul singolo emendamento. Lei dice, senza attendere l'esame dei vari articoli, che è contrario a tutti gli emendamenti. Per forza, c'è questa scadenza temporale che oggi impone al Senato, o meglio, alla maggioranza, di accettare a scatola chiusa scelte ritenute negative dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Procacci, la invito a concludere.

PROCACCI (PD). Signora Presidente, ho finito. Non stiamo parlando quasi per niente: ci faccia almeno usare il tempo a nostra disposizione.

PRESIDENTE. Le ho già concesso altri minuti.

PROCACCI (PD). Il decreto-legge oggi impone alla maggioranza di votare a favore di decisioni che in Commissione la maggioranza stessa ha ritenuto negative e incomprensibili. Ora, che decada un decreto in cui non si crede non è la fine del mondo. Questa è una delle materie che attendeva da tempo di essere riordinata e che non registrava necessità ed urgenza. Perciò, signor Ministro, per la dignità di quest'Aula, con molto garbo chiediamo che il Governo ritenga il Senato di pari peso e di pari forza rispetto alla Camera dei deputati.

In ultimo - non interverrò successivamente - la Camera ha aggiunto, al comma 1 dell'articolo 1, la lettera *f-bis*), che prevede l'individuazione delle modalità con cui le Regioni concorrono a determinare le politiche culturali delle fondazioni. È un principio di ordine costituzionale, me ne rendo conto, però non vorrei che fosse l'inizio di un pensiero lungo che finirà poi per attribuire le competenze, quindi i finanziamenti, delle fondazioni alle Regioni, con le differenze che conosciamo e con l'asfissia di certi enti lirici e di certe fondazioni, soprattutto del Sud Italia, che rischierebbero, se questo fosse vero, di essere fortemente penalizzate.

PRESIDENTE. Senatori Procacci, la invito nuovamente a concludere.

PROCACCI (PD). Ho finito. Le 14 fondazioni sono un patrimonio nazionale, e il concorso delle Regioni non deve in alcun modo sbiadire e ledere questa loro caratteristica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31 (testo 2).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31 (testo 2), presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.33.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, fino alla parola «parametri».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.33 e l'emendamento 1.34.

VITA (*PD*). Presidente, perché è precluso l'emendamento 1.34? Abbiamo votato solo la prima parte dell'emendamento 1.33!

MORANDO (*PD*). È stata applicata la regola del cosiddetto canguro, colleghi! E' giusto così.

PRESIDENTE. Abbiamo votato la prima parte dell'emendamento 1.33, fino alla parola «parametri», ed è stata respinta. Quindi, è preclusa la restante parte dell'emendamento 1.33 e l'emendamento 1.34, che ribadisce la stessa previsione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Colleghe e colleghi, vorrei dire al signor Ministro che nel comma introdotto è improprio parlare di spettacolo «dal vivo». Qui si sta parlando dello spettacolo in generale. Lo spettacolo dal vivo, nella terminologia antiquata e premediatica che ancora vige da noi, è una tipologia molto definita, il che significa circoscrivere questa norma. Fate voi, ma è una sciocchezza.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.39.

FRANCO Vittoria (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (PD). Signora Presidente, con questo emendamento proponiamo un richiamo puntuale alle previsioni del Titolo V della Costituzione ed un richiamo alla competenza concorrente che le Regioni hanno su questa materia. Riteniamo infatti inaccettabile, come sospettiamo che il Governo voglia fare, lasciare la responsabilità delle risorse per fondazioni, almeno per alcune di queste, interamente alle Regioni.

Certamente, signor Ministro, questo testo che le Camere hanno quasi approvato in prima e seconda lettura e che si accingono ad approvare in terza lettura in via definitiva è un po' meno cattivo di quello che il Governo ha proposto: un tantino meno cattivo. Comunque, secondo noi, la soluzione è sicuramente molto sbagliata, rispetto ad un problema che è reale (noi lo abbiamo sempre riconosciuto): quello della necessità di riforma della *governance* delle fondazioni liriche. Riforma vera, però, non un brutto decreto con delega, come ha proposto il Governo.

Per questo stiamo contestando il provvedimento e siamo dispiaciuti che nessuno dei nostri emendamenti veri, come quelli che, per esempio, miravano alla defiscalizzazione dei contributi privati, sia stato accettato. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, fino alle parole «con particolare riferimento».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.39 e l'emendamento 1.40.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.41.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, fino alle parole «con particolare riferimento».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.41 e l'emendamento 1.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, fino alle parole «all'articolo 1».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e l'emendamento 2.3.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, fino alle parole «1° gennaio».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.2 e gli emendamenti 3.3. e 3.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge. 2150-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti: "1"*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge. 2150-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.6 e l'emendamento 3.7.

Passiamo alla votazione finale.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Ministro, onorevoli colleghi, mentre voi, maggioranza e Governo, vi apprestate ad approvare questo pessimo provvedimento, noi dell'Italia dei Valori desideriamo utilizzare questa nostra dichiarazione di voto per esprimere tutta la nostra solidarietà ai lavoratori del mondo dello spettacolo che ormai da anni vengono mortificati dalla vostra azione di governo. Signor Ministro... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che non intendono assistere alle dichiarazioni di voto ad uscire dall'Aula. La prego di continuare il suo intervento, senatore Giambrone.

GIAMBRONE *(IdV)*. Grazie, signora Presidente.

Signor Ministro, la prego di dedicarci pochi minuti del suo tempo ascoltando la nostra dichiarazione di voto.

Come dicevo, oggi desideriamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai lavoratori del mondo dello spettacolo, che ormai da tempo vengono mortificati dalla vostra azione di governo.

Abbiamo provato in tutti i modi e in entrambi i rami del Parlamento a farvi comprendere che ciò vi apprestavate a fare rappresentava un durissimo attacco alla cultura del nostro Paese e alla dignità dei lavoratori di tutto il mondo dello spettacolo. Da molto tempo le abbiamo offerto, signor Ministro, la nostra totale disponibilità a riprendere il percorso avviato dalla Commissione Istruzione del Senato un anno fa ed individuato nella risoluzione, a firma dei senatori Giambrone e Pittoni, approvata all'unanimità in 7ª Commissione. Nel corso dell'esame del provvedimento in Senato in prima lettura abbiamo provato a chiedervi di ritrarlo, ma non ne avete voluto sapere; abbiamo quindi provato alla Camera dei deputati con i colleghi dell'Italia dei Valori per 40 ore di seguito, compresa la notte, a farvi comprendere la gravità di quello che stavate facendo. Oggi, in terza lettura al Senato, nei 20 minuti assegnati al nostro Gruppo - 20 soltanto! - le nostre preoccupazioni e le nostre perplessità vengono confermate.

Noi diciamo con forza "no" a questo provvedimento, lesivo della dignità dei lavoratori del mondo dello spettacolo, e alla mortificazione che oggi stanno subendo grazie alla vostra arroganza e alla vostra testardaggine; ci uniamo al grido di allarme che giunge da tutti i lavoratori delle fondazioni liriche italiane: dagli studenti dei conservatori e dalle loro famiglie, dagli artisti internazionali che invocano con forza la non approvazione di questo decreto. Tutto il Paese continua a lanciare appelli e a protestare contro questo iniquo decreto che umilia le professionalità teatrali, disincentiva la formazione e gli studi musicali, ma soprattutto mortifica la nostra stessa cultura.

Ribadiamo con forza che l'assenza di una vera strategia riformatrice ha portato il settore al collasso e gli interventi contenuti nel decreto prevedono soltanto forme repressive: non una parola, non una nuova idea, non un suggerimento per rilanciare il settore, ma soltanto repressione, tagli, licenziamenti e azzeramento di ciò che certamente ha bisogno di essere riformato. L'impostazione generale del decreto tende, infatti, ad identificare nel costo del personale il principale, se non unico, elemento di spreco di sistema, da correggere attraverso tagli che non sono frutto di una corretta revisione degli istituti contrattuali, ma solo intervento acritico e centralista di riduzione dei salari.

Per noi dell'Italia dei Valori il personale rappresenta l'elemento più importante e imprescindibile per costruire il prodotto teatrale: l'opera lirica, i concerti sinfonici, i balletti, gli spettacoli di prosa non potrebbero aver luogo senza professori d'orchestra, artisti del coro, ballerini, tecnici, macchinisti, costruttori che costituiscono proprio quella voce di costo sulla quale il Governo intende intervenire con il decreto oggi in discussione.

Forse lei, signor Ministro, non lo sa, ma per realizzare un'opera o un balletto bisogna disporre di centinaia di masse artistiche e tecniche professionalmente preparate, che devono essere considerate parte viva ed indispensabile della produzione, alla stregua degli interpreti vocali, del direttore d'orchestra, del regista, del coreografo, dello scenografo-costumista e di un corollario di altre importanti figure connesse alla sua realizzazione (questi ultimi professionisti esterni all'organizzazione ma per i quali, tuttavia, non si bada a spese). Il teatro lirico, infatti, è come una grande fucina dove convive un personale variegato e altamente specialistico in campo musicale (maestri, orchestra, coro e ballo) e tecnico (macchinisti, attrezzisti, elettricisti, scenografi, sarti, parrucchieri, truccatori) e al momento di andare in scena è necessario che tutto vada alla perfezione, che le professionalità siano esercitate al meglio e che i protagonisti dell'allestimento scenico e musicale siano all'altezza della situazione.

Signor Ministro, pensare che si possa essere competitivi nella precarietà ed episodicità dell'offerta lavorativa è sicuramente aberrante. Non bisogna dimenticare che la stabilità ottenuta dal personale dei teatri non è solo una conquista sociale, ma è anche sinonimo di qualità artistica e professionale.

Il problema, piuttosto, sta nella presunzione di chi si accosta a questo mondo senza conoscerlo a fondo. Solo chi vive la vita quotidiana di un teatro lirico può capire le problematiche che riguardano la messa in scena di uno spettacolo. Non è condivisibile, pertanto, non considerare il personale dei teatri lirici come spesa viva necessaria per la produzione. Varie tipologie di personale, costantemente coinvolte, che possono sembrare superflue a chi non conosce la materia, sono indispensabili per consentire alla fine la fruizione dello spettacolo al pubblico.

Signor Ministro, questo insieme di professionisti dello spettacolo è un pezzo del patrimonio culturale del nostro Paese, ma vedo che a lei questo interessa poco. Senza di essi il grande melodramma, che rappresenta da sempre uno dei prodotti più importanti dell'Italia nel mondo, non potrebbe ogni sera essere messo in scena in tutto il Paese, e alla fine l'Italia sarebbe più povera di quello che già è per effetto delle politiche culturali miopi del Governo. Ormai le politiche culturali del Governo sono chiare; dopo il massacro nella scuola, i cui tagli indiscriminati hanno creato tanta disoccupazione come mai si era mai vista nei settori che producono cultura, il disegno dello smantellamento culturale perseguito da questo Governo continua con le fondazioni liriche e i teatri.

Signor Ministro, avrebbe fatto bene ad ascoltare il grido che si è levato dai grandi artisti che lavorano nei nostri teatri e che meglio di tutti noi conoscono la specificità del loro lavoro e la specificità del lavoro nelle nostre istituzioni musicali. Avrebbe fatto bene ad ascoltare almeno Carla Fracci, Zubin Mehta, Luca Ronconi. Cosa dicono da mesi questi grandi artisti? Dicono che è importante la stabilità; è importante il far musica insieme; è importante crescere insieme come gruppo. Dicono che è importante selezionare i migliori talenti attraverso concorsi pubblici internazionali e poi mantenere una dimensione di competitività internazionale garantendo stabilità del rapporto di lavoro.

Quello delle risorse finanziarie è il problema principale ed irrisolto. È proprio questo il tema che intendiamo ribadire, quello che da anni tutti nel settore lamentano. La sofferenza del comparto è notevole. È indispensabile che qualunque intervento da parte del Governo si ponga l'obiettivo prioritario di dare certezza almeno triennale all'intero comparto delle fondazioni, signor Ministro, non solo a quelle fondazioni cui il Governo avrebbe intenzione di conferire uno *status* di autonomia rispetto alle altre. Allo stesso tempo, va assicurato un sistema di anticipazioni ad inizio di anno che evitino il ricorso all'indebitamento.

Signor Ministro, per tutto questo con estrema chiarezza le diciamo che ci vuole competenza e volontà di fare. Noi la nostra disponibilità l'avevamo offerta, ma voi l'avete mortificata e calpestata. Con la vostra arroganza e schizofrenia state scrivendo una brutta pagina di storia, un durissimo attacco alla cultura italiana di cui dovete assumervi tutta la responsabilità davanti ad un Paese che vi guarda sbigottiti. Noi non ci stiamo e voteremo convintamente no al provvedimento in esame. Ci saremmo aspettati un atto di orgoglio e l'immediato ritiro di questo decreto-legge; non siete stati capaci di farlo, dunque approvatelo da voi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad approvare un provvedimento di grande interesse riguardante le fondazioni liriche, dopo che la Camera ne ha dibattuto nel corso di una maratona imposta dall'esigenza di licenziarlo in breve tempo, per permettere il definitivo avallo prima dell'imminente scadenza.

I tempi contingentati, che in particolare alla Camera non hanno permesso l'opportuno approfondimento che noi auspicavamo, sono dovuti di certo alla stessa natura del decreto-legge quanto mai inopportuna in una materia così complessa, così implicante e così delicata.

Per primi abbiamo riconosciuto l'opportunità di intervenire in questo settore della musica e degli enti lirici, denunciando il fallimento della legge Veltroni e sottolineando la mancanza della responsabilizzazione di una *governance* eccessivamente disinvolta nella gestione delle risorse, che ha condotto ad una situazione al limite del collasso, che avrebbe richiesto per tempo una decisiva sterzata ai fini di un drastico contenimento degli sprechi, attraverso l'ottimizzazione della gestione, la razionalizzazione della stessa *governance*, la valorizzazione delle eccellenze, a tutela soprattutto dei lavoratori che non avrebbero dovuto rispondere di scelte a cui non hanno concorso e che hanno portato alle conseguenze disastrose che sono sotto i nostri occhi.

Tuttavia, signor Ministro, pur consapevoli dell'esigenza di dover tempestivamente intervenire, abbiamo ritenuto sin da subito che il decreto-legge non fosse lo strumento più opportuno, *in primis* in quanto avrebbe compresso il necessario ampio confronto sul tema e in secondo luogo perché avrebbe condotto ad un intervento settoriale e affatto organico.

Le nostre preoccupazioni purtroppo si sono rivelate fondate. Lo testimonia il rapido esame alla Camera che si è svolto con una vera e propria "maratona" e la nostra convocazione dettata dalla necessità di approvare il provvedimento modificato a ridosso della scadenza.

Non è l'opportunità dell'intervento che criticiamo, ma il modo con cui viene fatto e per tre fondamentali ragioni, già espresse nelle argomentazioni delle pregiudiziali discusse nell'altro ramo del Parlamento. *In primis* l'esigenza di intervenire per il riordino di questo delicato settore, fondamentale anche per la competitività culturale del nostro Paese, c'è, nessuno la nega, ma questa è lungi dal poter essere scambiata *tout court* con i requisiti di necessità e di urgenza previsti in via straordinaria dalla Costituzione per il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Inoltre, lo stesso articolo 1, con cui si stabiliscono dei generici criteri di riordino, conferendo al Governo un'amplissima potestà di regolamentazione delegificante, è in contrasto con la natura del decreto-legge in quanto è escluso che si possa far ricorso alla decretazione d'urgenza se non per

l'introduzione di norme di immediata applicazione di contenuto univoco ed omogeneo, nonché specifico.

Vi è poi un intervento statale molto denso e molto esteso sulla stessa organizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Questo decreto-legge, infatti, a nostro avviso interviene a gamba tesa sull'autonomia delle fondazioni, conferendo un potere amplissimo al Governo sotto tutti i profili, con un'ottica statalista, in evidente contrasto con la dimensione federalista tanto sbandierata dalla maggioranza in mille occasioni, con la volontà soprattutto di adottare criteri manageriali e privatistici nella *governance* e nella gestione delle fondazioni stesse.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,14)

(Segue SBARBATI). Entrando poi nel merito del provvedimento, dobbiamo riconoscere, è vero, che in Senato ed anche alla Camera sono stati introdotti degli elementi correttivi, i quali, signor Ministro, tuttavia, purtroppo hanno lasciato sostanzialmente inalterato un impianto che non possiamo condividere.

Dei passi in avanti sono stati fatti grazie soprattutto alle proposte dell'opposizione, in particolare a tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori; mi riferisco allo spinoso tema del trattamento economico aggiuntivo, frutto della contrattazione integrativa.

Tuttavia, avremmo voluto che il Governo avesse mostrato maggiore coraggio e sensibilità verso un settore così importante per la cultura del nostro Paese. Al contrario, sembra che questo provvedimento si limiti ad individuare nel solo costo del personale l'unico elemento di spreco, mentre a nostro avviso bisognava *in primis* individuare le responsabilità di questa situazione emergenziale, per trovare poi le soluzioni, indicare una precisa *governance*, predisporre più stringenti controlli sulle gestioni, avviare concrete sinergie tra le fondazioni, predisporre una circuitazione delle produzioni stesse, valorizzare quelle eccellenze che ci sono e colmare i deficit culturali di alcune Regioni svantaggiate, prevedere infine *partnership* private. Tutto questo, purtroppo, nel provvedimento non c'è, perché ci si è limitati a tracciare ampi e generici criteri a cui dovrà attenersi il Governo in via regolamentare.

Se noi condividiamo che una gestione improntata a criteri manageriali, unitamente all'innesto di risorse private, potrebbe essere la strada per una ripresa economica del settore, restiamo però perplessi di fronte alle deboli misure che vengono adottate per attrarre capitali privati a fronte di risorse pubbliche, che sono assolutamente esigue, signor Ministro, quali quelle stanziare con il Fondo unico per lo spettacolo. Tutto questo non fa che porre in evidenza la volontà del tutto contraddittoria dell'Esecutivo, che da una parte dice "sì" e dall'altra dice "no".

Avremmo voluto ben altro. In primo luogo, avremmo voluto l'approvazione della legge sullo spettacolo dal vivo, che è all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, intorno alla quale sembra essere maturato un ampio consenso. Con essa si sarebbe potuta creare quella cornice di carattere più ampio, nell'ambito della quale affrontare anche il tema più specifico delle fondazioni liriche. Ma così non è stato. Quindi, ci dobbiamo soltanto augurare che si possa fare di più e di meglio, portando a conclusione l'*iter* di approvazione del disegno di legge relativo alla riforma dello spettacolo dal vivo.

L'impianto del provvedimento al nostro esame, infine, non è assolutamente soddisfacente, né può considerarsi una sufficiente garanzia per lo stesso comparto e i suoi addetti, alla luce dei numerosi attacchi che più volte purtroppo questo Governo, attraverso la figura del Ministro all'economia, ha sferrato nei confronti della cultura in svariati settori, attacchi parzialmente e qualche volta sventati anche grazie all'intervento del Capo dello Stato.

Questo decreto-legge risulta ancora fortemente penalizzante e per nulla affatto riformatore nella misura in cui non prevede incentivi fiscali alla cultura, così come in Europa e dovunque è stato fatto. Al tempo stesso, riduce gli stanziamenti pubblici previsti dal Fondo unico per lo spettacolo. Non permette, quindi, una programmazione sulla base di risorse certe e, in assenza di risorse certe, non si può programmare neanche nel mondo e nello spazio della cultura. Costringe quindi le fondazioni all'esoso ricorso all'indebitamento, continua a promuovere la precarizzazione dei rapporti di lavoro, disconosce il ruolo dei professionisti dello spettacolo e della cultura.

Invochiamo quindi rispetto per un comparto e soprattutto per i suoi lavoratori, in particolare per i giovani talenti italiani i quali, troppo spesso, vedono frustrate le loro legittime aspettative, maturate in anni e anni di sacrifici, da un mercato del lavoro mortificante, che non li rispetta prima di tutto nella loro dignità. Dignità significa soprattutto - signor Ministro, me lo lasci dire - arrivare al riconoscimento previsto dalla legge n. 508 per quanto riguarda i diplomi rilasciati dai conservatori,

che devono essere considerati diplomi di laurea, così come la stessa legge ha stabilito. Fino ad oggi, però, non abbiamo visto le conseguenze di questo dettato legislativo che ancora giace lì inerte e nessuno se ne occupa. Il Governo deve fare la sua parte, come deve farla lo stesso Parlamento. È impensabile che i lavoratori di questo settore stiano nel limbo e non possano partecipare ai concorsi internazionali, perché i diplomi conseguiti all'estero, magari in Corea, sono considerati diplomi di laurea. Questo è intollerabile e mortifica la loro stessa dignità e creatività.

L'Italia possiede circa la metà del patrimonio artistico mondiale. L'economia basata sulla cultura, a cui naturalmente il nostro Paese è vocato e che ha sempre rappresentato un'importante fetta del nostro sistema produttivo, potrebbe adeguatamente concorrere a quella ripresa economica che cita sempre il Presidente del Consiglio, costituendo un'eccellenza di cui si può fruire ma anche esportare. Perché allora non investire di più e meglio le poche risorse che ci sono?

L'attenzione alla cultura ci permetterebbe di salvaguardare l'evoluzione, di scongiurare una deriva involutiva del nostro Paese e di essere più fedeli alla nostra stessa identità, che è assolutamente e prima di tutto di spirito e di cultura, difendendo una tradizione non elitaria ma sicuramente popolare, quale quella lirica-sinfonica.

L'investimento nelle attività culturali - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - aumenta il livello intellettuale di un popolo, la sua consapevolezza democratica che vive di relazioni, di conoscenza, di interscambio e di cooperazione: tutti fattori di libertà che non possono essere compressi, pena la morte della creatività, che è il vero valore aggiunto del nostro Paese.

Per tutte queste ragioni, non posso che esprimere, a nome del mio Gruppo, un voto contrario al provvedimento in esame. *(Applausi del senatore D'Alia)*.

PITTONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (LNP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il provvedimento sul quale ci apprestiamo ad esprimere il voto è frutto di un percorso lungo e articolato, a dimostrazione che nell'agenda politica la cultura occupa un ruolo non secondario. Le Camere, affermando con decisione la centralità del Parlamento, hanno affrontato le questioni in discussione in profondità e direi con risultati discreti, visto il momento di difficoltà generale per quanto riguarda l'economia.

Ricordo che in questi anni le fondazioni lirico-sinfoniche non sono riuscite a gestire in modo ottimale la loro natura di soggetti di diritto privato, disperdendo forze ed energie. Si è reso urgente un provvedimento che affrontasse i gravi problemi gestionali delle fondazioni. Parliamo di perdite per 200 milioni di euro e interessi passivi per 9 milioni e mezzo di euro. Le fondazioni hanno accumulato debiti per 300 milioni di euro. Compito e responsabilità del Governo era di intervenire con urgenza in un settore che assorbe quasi il 50 per cento del Fondo unico per lo spettacolo e che a tutt'oggi è finanziato solo per il 20 per cento dagli investimenti privati e dai ricavi dei biglietti, e per il restante 80 per cento dai fondi pubblici. Un settore che presenta costi straordinariamente elevati rispetto ai profitti.

Il decreto presentato inizialmente dal ministro Bondi è stato modificato grazie agli importanti contributi emendativi dei diversi Gruppi parlamentari. Il nostro, in particolare, all'articolo 1 ripropone buona parte delle indicazioni presenti nella risoluzione approvata in Commissione cultura all'unanimità il 18 marzo 2009. Proposte atte a favorire una maggiore stabilità del settore, rispondendo al principio dell'intervento culturale come investimento e non come spesa. Una linea che come Lega Nord ci porta a esprimere voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

RUSCONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, a nome del Gruppo del Partito Democratico esprimo con profonda amarezza un voto contrario a questo provvedimento, stonato e votato, purtroppo, nell'indifferenza con cui questo Governo e lei, Ministro (vorrei almeno che il sottosegretario Giro non mi desse le spalle), acconsentite ai continui e periodici tagli al sapere e alla cultura italiana. Siamo ormai al sessantesimo decreto-legge di questa legislatura: una misura eccezionale utilizzata come strumento ordinario, che, mentre altrove si parla o si straparla di

federalismo e si tagliano risorse a Regioni ed enti locali, tocca in modo evidente la ripartizione di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune delle quali hanno già preannunciato che impugneranno il decreto.

Ma soprattutto, neppure gli scioperi e le rappresentazioni annullate negli ultimi giorni nei teatri più importanti del nostro Paese, conosciuti in tutto il mondo, hanno portato il minimo ravvedimento nel Governo in nome del fatto che il nostro Paese è conosciuto nel mondo anche e specialmente per la lirica, il teatro, la danza, il balletto. Nel marzo 2009 la 7^a Commissione del Senato, all'unanimità, con il consenso del Ministro, aveva approvato una risoluzione di contenuto identico - voglio ricordarglielo, signor Ministro, e vorrei invitare la maggioranza alla coerenza rispetto a quello che ha votato un anno fa - all'ordine del giorno che avete bocciato 40 minuti fa, in cui si invitava il Governo ad aumentare le risorse del FUS, a favorire una maggiore stabilità del settore tramite gli strumenti di finanziamento a carattere pluriennale, a disciplinare con chiarezza negli statuti i compiti dei vari organi, con l'impegno a costruire insieme in tempi determinati un disegno di legge condiviso. Questo percorso serio e responsabile è stato abbandonato con una decretazione d'urgenza giustificata anche recentemente dal Ministro in quest'Aula con l'esigenza di evitare il fallimento del settore, ma l'unica verità è che si condanna la quasi totalità dei nostri teatri al declassamento, e qualcuno alla chiusura.

Come si fa, infatti, ad aiutare le nostre fondazioni liriche tagliando le risorse pubbliche e votando contro i nostri emendamenti che miravano a favorire la defiscalizzazione dei contributi dalle imprese dei privati? Basterebbe leggere i bilanci delle fondazioni per capire che uno dei nodi irrisolti è la scarsa partecipazione dei privati. Era questo il senso vero delle fondazioni, ovvero uno strumento idoneo ad attirare capitali privati, oltre che il sostegno delle amministrazioni locali, fermo restando un fondamentale coinvolgimento statale.

Eppure ne esistevano di percorsi alternativi. Basti pensare al disegno di legge n. 1256, presentato nella scorsa legislatura dall'allora senatore Fontana, che introduceva criteri di premialità rispetto al merito e che maggioranza e opposizione decisero congiuntamente di firmare.

Il Partito Democratico, che lei giustamente ha prima evocato, insieme al resto dell'opposizione ha ottenuto miglioramenti al testo sia al Senato che alla Camera, come ad esempio lo stralcio dell'articolo 5, e ne rivendica tutti i meriti. Il Partito Democratico non può però accettare, signor Ministro, che questo provvedimento non sia che l'ultimo in cui lei assiste passivamente al saccheggio delle risorse sulla cultura italiana, mentre nella manovra economica si provvede a sciogliere d'ufficio l'Ente teatrale italiano e a tagliare della metà i contributi, già esigui, agli enti culturali.

Mi consenta, ministro Bondi, una citazione manzoniana benevola, che, per evitare malintesi tra noi, vista anche la stima che le porto, è riferita al provvedimento e non certo alla sua persona. Anche donna Prassede era convinta di adoperarsi al bene di Lucia, ma, come sottolinea Manzoni, aveva poche idee, di cui la gran parte confuse, e non erano di quelle che le erano meno care. È il ritratto di questo provvedimento: poche idee, la gran parte confuse e che - ho l'impressione - sono quelle che le sono più care.

Così, nonostante la crisi, non avvengono le stesse scelte politiche per il sapere e la cultura in altri Paesi europei come, ad esempio, in Francia e in Germania. Noi, come Partito Democratico, non ci arrendiamo alla politica di un Governo che umilia quegli enti lirici in particolare, nonché quella tradizione culturale a cui dobbiamo prestigio, riconoscenza e gratitudine e per la quale il nostro Paese è conosciuto nel mondo. Il decreto oggi in votazione di sicuro non sarà ricordato per questo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

POSSA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (PdL). Signor Presidente, signor Ministro, care colleghe e cari colleghi, sul provvedimento alla nostra attenzione in prima lettura il 16 giugno scorso il Senato ha già espresso un netto voto favorevole con la piena adesione del Popolo della Libertà. Il provvedimento ritorna ora al nostro esame modificato alla Camera dei deputati in una decina di punti. Si tratta di modifiche minori e assolutamente condivisibili, che portano a ribadire sul provvedimento in esame il convinto voto favorevole del Popolo della Libertà.

Sulle modifiche apportate dalla Camera consentitemi, tuttavia, due osservazioni che faccio anche in relazione al recente intervento del senatore Procacci. Quanto alla prima osservazione, all'articolo 1, comma 1, tra i criteri cui dovrà attenersi il Governo nella formulazione del regolamento o dei regolamenti di revisione dell'attuale assetto ordinamentale delle fondazioni lirico-sinfoniche, la

Camera dei deputati ha aggiunto, tra gli altri, il criterio *f-bis*). Questo criterio postula l'individuazione delle modalità con cui le Regioni devono concorrere, secondo le proprie competenze, a supporto dello spettacolo dal vivo. Le fondazioni lirico-sinfoniche sono certamente una forma di spettacolo dal vivo, ma il criterio *f-bis*), se pretende di allargare il compito dei suddetti regolamenti a tutto il settore dello spettacolo dal vivo, deborda nettamente dall'ambito della delegificazione disposta dall'articolo 1.

Seconda osservazione. Un emendamento approvato alla Camera al comma 4 dell'articolo 3 stabilisce che, nel caso in cui non si riesca a stipulare entro i prossimi due anni un contratto collettivo nazionale di lavoro, «eventuali trattamenti economici aggiuntivi sono riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio, fatti salvi i diritti acquisiti». La formulazione tende a nascondere il riconoscimento alle fondazioni lirico-sinfoniche che non avranno ancora raggiunto a fine biennio il pareggio del bilancio, del diritto a conservare gli eventuali trattamenti economici aggiuntivi previsti. Tornando alle valutazioni complessive sul provvedimento in esame, ne ribadiamo gli aspetti molto positivi già sottolineati nella dichiarazione di voto del 16 giugno. Alla base vi è la profonda convinzione che l'opera lirica e la musica sinfonica costituiscono ricchezze culturali di grandissimo pregio, componenti fondamentali del patrimonio identitario del nostro Paese, sia nella percezione di noi cittadini italiani, sia nella percezione dei cittadini di tanti Paesi esteri.

Alla base vi è anche la piena consapevolezza dell'eccezionale ruolo svolto dalle fondazioni lirico-sinfoniche nel "ri-creare" prodotti culturali di straordinario valore, nel diffondere cultura teatrale e musicale di alta qualità, nel rivivificare le nostre grandi tradizioni musicali. È proprio tale consapevolezza, unita alla viva preoccupazione per le difficili e precarie condizioni economiche del settore, ad aver determinato il Ministro per i beni e le attività culturali ad adottare il provvedimento d'urgenza del decreto-legge alla nostra attenzione.

Ricordo brevemente gli elementi principali di questo disegno di legge, un provvedimento relativamente semplice, con una decina di articoli.

I primi tre articoli sono dedicati alle fondazioni lirico-sinfoniche.

L'articolo 1 prevede una delegificazione del settore, con l'affidamento al Governo della revisione dell'attuale loro assetto ordinamentale ed organizzativo, da attuare su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, tramite uno o più regolamenti emanati entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

L'articolo 2 definisce come sarà formata la delegazione rappresentativa per la parte datoriale delle fondazioni lirico-sinfoniche che discuterà e sottoscriverà il contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'articolo 3 contiene varie disposizioni in materia di personale dipendente delle fondazioni lirico-sinfoniche, riguardanti assunzioni, prestazioni di lavoro autonomo, stipulazione di contratti integrativi al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, trattamento economico per le missioni all'estero, nonché la fissazione dell'età anagrafica di 45 anni per la nuova età pensionabile delle ballerine e dei ballerini.

Dei successivi articoli meritano di essere menzionati, in particolare, l'articolo 7, che prevede una serie di disposizioni per l'avviamento della nuova IMAIE (Istituto mutualistico per la tutela degli artisti autori interpreti ed esecutori), che ne garantiranno il buon funzionamento, e l'articolo *7-bis*, aggiunto durante l'esame al Senato, che istituisce la festa nazionale per la celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, il giorno 17 marzo 2011.

Sull'argomento delle fondazioni lirico-sinfoniche, come ha ribadito poco fa anche il Ministro, le forze politiche hanno dimostrato nel dibattito parlamentare di condividere molti punti. Valutazioni condivise, oltre a quella del grande valore culturale delle fondazioni lirico-sinfoniche nella vita del nostro Paese, sono, ad esempio, il pieno riconoscimento della natura pubblico-privata delle fondazioni; la preoccupazione per le attuali gravi difficoltà economiche del settore; la consapevolezza dell'urgente necessità di un intervento legislativo volto a far recuperare condizioni di serenità finanziaria; la necessità di imprimere un forte impulso imprenditoriale alla gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche per garantire rispetto dei vincoli di bilancio e adeguata promozione della produttività; la consapevolezza della necessità di un forte ridimensionamento dei contratti integrativi stipulati a livello delle singole fondazioni, spesso presentanti degenerazioni corporative, a favore di un pieno recupero dell'importanza del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Di fronte a questa estesa condivisione di elementi primari della questione delle fondazioni lirico-sinfoniche, è singolare che durante l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge del Governo, sia al Senato sia alla Camera dei deputati, vi sia stato invece un contrasto politico assai aspro. Alla Camera, per riuscire ad approvare il provvedimento in Aula nonostante l'opposizione ostruzionistica dell'Italia dei Valori, vi è stata la necessità di una seduta fiume, iniziata alle ore 10 di mercoledì 23 giugno e terminata, senza interruzioni, giovedì 24 giugno, alle ore 18.

Non riesco francamente a comprendere le ragioni di tanta asprezza e, signor Presidente, sono personalmente dell'avviso che l'utilizzo di tecniche ostruzionistiche in questa circostanza non trovi assolutamente giustificazioni e costituisca un uso gravemente distorto dei Regolamenti.

Concludo la mia dichiarazione di voto, signor Presidente, rivolgendomi a lei e chiedendole un'attenta considerazione dell'opportunità di modificare il Regolamento del Senato, sia per le attività in Commissione sia per le attività in Aula, onde evitare che si ripetano vicende parlamentari simili a quella sperimentata per questo provvedimento, onde consentire cioè che in parallelo alla indispensabile tutela dei diritti delle minoranze vi sia anche piena tutela dei diritti di decisione della maggioranza, nel rispetto del voto dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, ricollegandomi a quanto è stato detto all'inizio della seduta, desidero ricordare Rina Gagliardi, un'appassionata di musica lirica e di opera: mi piacerebbe che dedicassimo a lei questa giornata. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Con piacere.

Procediamo dunque alla votazione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 266 |
| Senatori votanti | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Favorevoli | 150 |
| Contrari | 112 |
| Astenuti | 3 |

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (I senatori del Gruppo IdV espongono cartelli rivolgendosi verso la tribuna della stampa).*

La seduta è tolta *(ore 18,58).*

(G/2150-B/1/7)

MARCUCCI, VITA, RUSCONI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, ADAMO, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2150-B,
premessi che:

c'è tanta voglia di riforma. In tutto il Paese, in tutti i teatri d'opera, in tutte le sale, c'è solo un grido: «Riforma! Riforma!», la quale poteva partire dal voto unanime in 7 Commissione sulla risoluzione del 18 marzo 2009 – d'iniziativa dei Senatori Pittoni e Giambrone – nota proprio per avviare un serio riordino del sistema lirico-sinfonico. Tuttavia, il Governo ha scelto la decretazione d'urgenza del testo «stonato» n. 64 del 30 aprile 2010;

nell'epoca del capitalismo informazionale e cognitivo, i beni immateriali non sono meno importanti di quelli materiali e la conquista delle coscienze e dell'immaginario collettivo è la vera posta in gioco della stagione che stiamo vivendo;

l'opera lirica e la musica sinfonica costituiscono ricchezze culturali e patrimonio identitario dello Stato italiano e sono, ancora oggi, uno dei prodotti culturali di eccellenza che meglio rappresenta nel mondo il *made in Italy*;

nomi straordinari da Pollini a Sinopoli, da Morricone a Abbado, da Ughi a Muti sono così apprezzati da essere entrati nel mito, o nella speranza, di migliaia di giovani, dall'Europa al Venezuela; così come il balletto di Carla Fracci o ancora le rappresentazioni di Puccini, Rossini, Donizetti, Verdi o Bellini;

l'opera lirica è stata per secoli una delle modalità d'apprendimento della lingua italiana all'estero, nonché di comunicazione della nostra identità culturale;

le Fondazioni lirico-sinfoniche, da sempre, svolgono la funzione fondamentale di tramandare le straordinarie tradizioni musicali e di balletto, la ricchezza culturale del nostro Paese e, soprattutto negli ultimi anni, hanno rafforzato in modo significativo la loro presenza all'estero al fine di promuovere la partecipazione di un pubblico sempre più ampio;

considerato che:

la riduzione drastica del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), rispetto all'ultimo incremento apportato dall'ultimo Governo di Centro-sinistra, dove aveva raggiunto una dotazione di 444 milioni di euro per il 2007, di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009 e di 611 milioni di euro per il 2010, accompagnata da una scarsa valorizzazione delle nostre eccellenze culturali da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, rappresentano una politica orientata soprattutto a contrastare le spese di mantenimento degli enti che, secondo i dati del Ministero, assorbono circa il 70 per cento del finanziamento pubblico. Non si tiene, invece, conto di ciò che «l'economia politica dell'arte e della cultura» definisce un fattore di investimento e non di spesa;

il settore lirico-sinfonico opera praticamente in regime di costante incertezza rispetto alle risorse disponibili, sicché l'operatività ed i risultati di gestione delle Fondazioni ne risultano totalmente condizionati;

all'aumento degli stanziamenti per il FUS deve necessariamente corrispondere un aumento della partecipazione dei privati favorendo l'avvicinamento del grande pubblico alla cultura lirico-sinfonica;

impegna il Governo ad attuare:

le indicazioni contenute nella risoluzione Pittoni-Giambrone votata in 7 Commissione.

EMENDAMENTI

Art. 1

1.1

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «congiunto» con le seguenti: «ove possibile congiunto».

1.2

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «congiunto» con le seguenti: «anche congiunto».

1.3

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere la lettera a-bis).

1.4

RUSCONI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, ADAMO, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, sopprimere la lettera a-bis).

1.5

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) responsabilizzazione della gestione attraverso l'individuazione di figure di comprovata e specifica esperienza le quali rispondono del proprio operato, sotto il controllo di un collegio dei revisori, presieduto da un magistrato della Corte dei conti».

1.6

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) ottimizzazione della gestione attraverso criteri volti ad individuare figure di specifica esperienza che operano sotto il controllo di un collegio dei revisori composto da tre magistrati della Corte dei conti».

1.7

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) individuazione di indirizzi e criteri culturali volti ad indirizzare l'operato delle Fondazioni verso una corretta gestione posta sotto il controllo di un collegio dei revisori composto da tre magistrati della Corte dei conti».

1.8

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) miglioramento tramite l'individuazione di criteri, da recepire negli statuti delle Fondazioni, volti alla designazione di figure di comprovata e specifica esperienza che rispondono del proprio operato sotto il controllo di un collegio dei revisori presieduto da un magistrato della Corte dei conti».

1.9

VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «miglioramento e responsabilizzazione della gestione attraverso l' ».

1.10

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «miglioramento e».

1.11

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «e responsabilizzazione».

1.12

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «miglioramento e responsabilizzazione», inserire la seguente: «culturale».

1.13

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «della gestione».

1.14

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sostituire le parole: «della gestione attraverso l'individuazione di indirizzi imprenditoriali» con le seguenti: «degli indirizzi culturali».

1.14 (testo 2)

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sostituire le parole: "della gestione attraverso l'individuazione di indirizzi imprenditoriali" con le seguenti: "della gestione culturale attraverso l'individuazione di indirizzi".

1.15

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «della gestione» inserire le seguenti: «anche al fine della elevazione culturale delle Fondazioni».

1.16

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «attraverso l'individuazione», inserire la seguente: «mista».

1.17

VITA, MARIPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, ADAMO, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera a-bis) sopprimere le parole: « di indirizzi imprenditoriali e ».

1.18

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sostituire le parole: «indirizzi imprenditoriali» con le seguenti: «indirizzi culturali».

1.19

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «indirizzi imprenditoriali» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni di categoria».

1.20

MARCUCCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «indirizzi imprenditoriali» inserire le seguenti: «finalizzati al perseguimento dei fini culturali».

1.21

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «e di criteri».

1.22

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sostituire le parole: «da recepire negli statuti delle Fondazioni» con le seguenti: «cui dovranno uniformarsi le autonomie statutarie delle Fondazioni».

1.23

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «alla designazione» inserire le seguenti: «, per tramite di dettagliati elenchi redatti dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti delle Fondazioni.».

1.24

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere la parola: «manageriali».

1.25

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sostituire le parole: «manageriali di comprovata e specifica» con le seguenti: «con elevata».

1.26

PROCACCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera a-bis), dopo le parole: «figure manageriali» inserire le seguenti: «ovvero sovrintendenti».

1.27

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «e specifica».

1.28

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «alle quali compete di indicare il direttore artistico e».

1.29

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e composto da altri due membri, di cui almeno uno».

1.30

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «, in ordine alla quale è attribuita totale responsabilità al sovrintendente e al consiglio di amministrazione circa il rispetto dei vincoli e dell'equilibrio di bilancio».

1.31

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: « al sovrintendente e al consiglio di amministrazione».

1.31 (testo 2)

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «al sovrintendente e al consiglio di amministrazione», con le seguenti: "alla Fondazione medesima".

1.32

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «circa il rispetto dei vincoli e dell'equilibrio di bilancio».

1.33

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) previsione di parametri variabili inerenti le spese per i *cachet* anche proporzionali alla media europea;».

1.34

MARCUCCI, VITA, RUSCONI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, ADAMO, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) previsione di parametri atti ad equiparare i *cachet* alla media europea;».

1.35

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere la lettera f-bis).

1.36

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera f-bis) sopprimere le parole: «delle modalità con cui le Regioni concorrono all'attuazione».

1.37

RUSCONI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), sopprimere le parole: «di spettacolo dal vivo».

1.38

VITA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, ADAMO, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), sopprimere le parole: «dal vivo».

1.39

VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), dopo le parole: «criteri di sussidiarietà» aggiungere le seguenti: «con particolare riferimento ai loro compiti rispetto al finanziamento e alla gestione delle Fondazioni lirico-sinfoniche».

1.40

ANNA MARIA SERAFINI, CERUTI, VITA, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), dopo le parole: «criteri di sussidiarietà» aggiungere le seguenti: «con particolare riferimento al loro impegno verso le Fondazioni lirico-sinfoniche».

1.41

MARCUCCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), dopo le parole: «ed efficacia» aggiungere le seguenti: «con particolare riferimento al loro impegno e alla loro rappresentatività nella gestione delle Fondazioni lirico-sinfoniche».

1.42

MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), dopo le parole: «ed efficacia» inserire le seguenti: «con particolare riferimento al loro impegno verso le Fondazioni lirico-sinfoniche».

1.43

MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 1, lettera f-bis), dopo le parole: «della Costituzione» aggiungere le seguenti: «, anche rispetto alle finalità culturali delle Fondazioni lirico-sinfoniche».

Art. 2

2.1

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, primo periodo, premettere le seguenti parole: «Al fine di riformare la contrattazione collettiva riguardante i rapporti di lavoro alle dipendenze delle Fondazioni lirico-sinfoniche di cui all'articolo 1, nonché in attesa di adeguati rifinanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, e».

2.2

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, primo periodo, premettere le seguenti parole: «In attesa della riforma organica del sistema di contrattazione collettiva riguardante i rapporti di lavoro alle dipendenze delle Fondazioni lirico-sinfoniche di cui all'articolo 1, nonché di adeguati rifinanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163,».

2.3

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, primo periodo, premettere le seguenti parole: «In attesa della riforma organica del sistema di contrattazione collettiva riguardante i rapporti di lavoro alle dipendenze delle Fondazioni lirico-sinfoniche di cui all'articolo 1 e».

Art. 3

3.1

MARIAPIA GARAVAGLIA, VITA, MARCUCCI, RUSCONI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, PROCACCI, CERUTI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, ADAMO, PINOTTI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 2012» con le seguenti: «dalla stagione artistica 2013».

3.2

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 2012» con le seguenti «1° gennaio 2014».

3.3

MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, RUSCONI, VITA, VITTORIA FRANCO, PROCACCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, ADAMO, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI
Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 2012» con le seguenti «1° gennaio 2014».

3.4

VITA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI
Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 2012» con le seguenti: «1° gennaio 2013».

3.5

GIAMBRONE, BUGNANO, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 4, sostituire le parole: «eventuali trattamenti economici aggiuntivi sono riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio, fatti salvi i diritti acquisiti» con le seguenti: «i trattamenti economici aggiuntivi dei lavoratori delle Fondazioni lirico-sinfoniche, sono corrisposti ai lavoratori nei casi di bilanci d'esercizio non in perdita delle rispettive Fondazioni, fatti salvi i diritti acquisiti dei lavoratori alla data odierna».

3.6

MARCUCCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI

Al comma 4, sostituire la parola: «eventuali» con le seguenti: «i nuovi».

3.7

VITA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, ARMATO, BLAZINA, CARLONI, CASSON, GHEDINI, NEGRI, PINOTTI, ADAMO

Al comma 4, sostituire la parola: «eventuali» con la seguente: «i».